

Continua a pagare il bollo per un'auto fatta demolire sette anni fa

Caro Salvagente, vediamo se riesci ad aiutarmi. È incredibile che debba chiedere soccorso per una banalissima e normalissima pratica, riguardante un'automobile quasi...d'epoca. Riassumo i fatti.

Nel dicembre 1983 - ben sette anni fa - mio marito decise di disfarsi di un'auto che aveva ormai fatto il suo tempo. Portò in un'agenzia specializzata la targa, il libretto di circolazione e gli altri documenti, dando l'incarico di sistemare la faccenda con gli organismi competenti. Pagò per il servizio ed ebbe regolare ricevuta. Ma nel 1984 pagò anche il bollo, e pazienza per quell'anno. Nell'85 fu costretto a sborsare di nuovo, e poi nel 1986 e nel 1987, nel 1988.

L'agenzia ha sempre sostenuto che si tratta di vicende lunghe. Tanto lunghe che si trascinarono anche con gli eredi. Infatti nel 1989 mio marito, purtroppo, è morto. Io e le mie figlie continuammo a essere invitate, proprio in qualità di eredi, a metterci in regola. Abbiamo pagato ancora il bollo 1989 e poi quello 1990, più la multa. Siamo andate di ufficio in ufficio per capire come uscire da questo incubo. Niente.

Penso che ci arriverà il bollo 1991, 1998, 1999, fino al Duemila e oltre. Spese su spese, e da oggi anche l'avvocato. Il colmo è che non ho mai guidato un'automobile né guiderò mai.

Lettera firmata
Roma

La nostra lettrice deve andare personalmente al Pubblico registro automobilistico di iscrizione del veicolo e presentare, in qualità di erede dell' intestatario, formalità di cessazione della circolazione a seguito di demolizione.

Nel caso particolare, trattandosi di erede non intestatario del veicolo, dovrà, in regime di autocertificazione e sotto la propria responsabilità, dichiarare l'avvenuta morte dell'intestatario. La lettrice dovrà, inoltre, ricongiungere documenti e targhe del veicolo che dovrebbero essere restituiti dall'agenzia specializzata.

Nel caso in cui l'agenzia abbia smarrito o non sia comunque in grado di restituire i documenti, la signora, in sostituzione, dovrà esibire al Pra un' apposita denuncia presentata alle autorità di polizia (carabinieri o commissariato) nella quale dovrà evidenziare l'avvenuto smarrimento a seguito di consegna all'agenzia che non ha svolto il compito affidatole a suo tempo.

Sino alla data di presentazione delle formalità sopradescritte il veicolo è assoggettato all'obbligo del pagamento del tributo automobilistico e ne sarà ritenuto destinatario il legittimo erede. Questi i passi che sono necessari.

Circa le responsabilità dell'agenzia per il mancato assolvimento dell'incarico, ove la lettrice abbia la prova del mandato a suo tempo conferito (ad esempio una ricevuta dell'avvenuto pagamento che ne specifichi i motivi) consigliamo di agire presso l'autorità giudiziaria con azione volta al risarcimento danni.

Acqua del pozzo: come analizzarla e com'è difficile mettersi in regola

Caro Salvagente, sono proprietario di una casetta in una zona agricola dell'alto Lazio. Nel giardino anni fa venne scavato un pozzo, che io ho trovato con poca acqua e che, mi è stato detto, è stato utilizzato pochissime volte. È stato sepolto di aperta campagna, sono comunque preoccupato della qualità dell'acqua. Prima di utilizzarla in qualche modo, e magari come acqua potabile, vorrei farla analizzare. Ora chiedo: esistono dei centri pubblici ai quali si possa portare il campione per farlo analizzare? È un esame costoso? Ci sono da osservare norme particolari nel prelievo e nella sua pur breve conservazione del campione?

Grazie
Ettore Carini
Roma

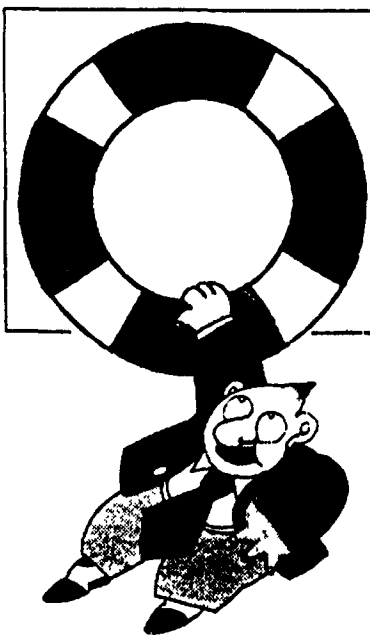
Abbiamo chiesto informazioni al servizio interzonale progetti abitabilità e acque potabili per il comune di Roma.

Il nostro lettore, per fare analizzare le acque del proprio pozzo, dovrà per prima cosa essere sicuro che l'opera sia in regola con le normative vigenti, se non vuole incorrere in sanzioni, in qualche caso anche penali. Se, al contrario, il signor Carini non fosse in possesso dell'autorizzazione per utilizzare il pozzo, dovrà fare domanda al sindaco del comune in cui si trova l'opera di sfruttamento delle acque. Tale richiesta deve essere corredata: dalla documentazione relativa alla stratigrafia del terreno su cui incide il pozzo, dal progetto costruttivo dell'opera e dello smaltimento delle acque non utilizzate. Anche se fosse sprovvisto di questa documentazione dovrà comunque procedere alla richiesta di autorizzazione del sindaco.

Ma attenzione. La legge prevede anche che annualmente debba essere fatta denuncia dei consumi. Quindi se si è in possesso del pozzo da più di un anno, la prima cosa da fare, per non incorrere nella denuncia penale prevista per i trasgressori, è appunto la dichiarazione della quantità di acqua sfruttata nell'anno precedente.

Solo quando si è «in regola» si potranno richiedere le analisi delle acque alla Usl competente. Tali prove devono essere ripetute ogni anno a spese del proprietario (con un costo medio di 250mila lire).

Il prelievo può essere condotto dal tecnico della Usl o personalmente dall'interessato.



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Gite scolastiche a rischio nessuna legge, nessun controllo

Caro Salvagente, ti scrivo sull'onda della rabbia e dell'emozione per ciò che è accaduto prima di Pasqua a me e ad altri genitori. La scuola media statale di Roma che frequenta mia figlia ha organizzato per tre giorni una visita a Gubbio, Urbino, Ravenna e S. Marino. Alcuni genitori, nei giorni precedenti, si sono rivolti al preside e all'agenzia di viaggi per avere assicurazioni circa la regolarità della manutenzione dei mezzi e tutte le garanzie che un trasporto e un soggiorno di ragazzi di 13-14 anni richiede. A loro è stato risposto genericamente «tutto è a posto, le ditte sono serie e sperimentate, non sono cose che vi riguardano, se siete preoccupati non mandate i vostri figli».

La mattina della partenza noi genitori abbiamo controllato i pullman: uno aveva l'indicazione della ditta di autonoleggio e la documentazione della revisione regolare; l'altro non aveva nessuna indicazione e nessun documento che attestasse la revisione.

Alla richiesta dei genitori l'autista non ha saputo rispondere, si è messo in comunicazione via telefono interno con il suo «capo» e, dopo pochi minuti - stante la nostra decisione di non far partire i ragazzi - ha pensato bene di «tagliare la corda». L'altro pullman sembrava in buone condizioni, ma l'occhio esperto di un padre, meccanico o gommista, ha notato che alcune gomme non erano così sicure, altri genitori hanno ritirato i loro figli. Un padre, a questo punto,

ha sollecitato il controllo del pronto intervento dei carabinieri che ha portato alle seguenti conclusioni: il mezzo con quelle gomme non poteva viaggiare sicuro, quindi doppia multa per le ruote e per altri irregolarità.

L'agenzia organizzatrice del viaggio si è fatta viva dopo due ore, quando tutto era stato risolto dai soli genitori, dichiarando la propria tranquilla sicurezza che tutto era stato fatto secondo le regole!

I nostri bambini e ragazzi sono diventati potenziale carne da macello, o tre che per gli spacciatori di droga, anche per le agenzie del cosiddetto turismo scolastico e relative ditte di autonoleggio private. La responsabilità di chi è? Il preside si fida dell'agenzia, l'agenzia si fida della ditta che affitta i pullman e a controllare siamo solo noi genitori.

Questa occasione di svago culturale offerta ai nostri figli è diventata, in questi ultimi anni, un'occasione di imbrogli, di inefficienze colpevole e anche, qualche volta, di tremendi lutti per genitori e insegnanti. La legge, presentata dal Coordinamento genitori democratici, pare si sia arenata e così un affare di molti milioni per le agenzie di viaggio è senza controlli!

E la circolare annunciata dal ministro Mattarella, dopo i gravi incidenti di un mese fa, che fino ha fatto?

Non voglio poi entrare nel merito del programma di queste gite (sempre proposte

dalle agenzie) che più che uno scopo culturale sembrano avere l'obiettivo di percorrere quanti più chilometri possibili; più simili al «giro d'Europa in tre giorni» degli squallidi tours turistici per giapponesi e cchi americani.

Non mi sembra fosse questo l'intento degli educatori che per anni, sopra tutto nell'area della sinistra, hanno spinto le scuole a uscire da chiuso delle aule per conoscere la realtà e la vita (sociale e cultura) delle città.

Luciana Cassanelli
Roma

Che aggiungere alle considerazioni della nostra lettrice? Che è sempre la solita vecchia storia? Quando all'arismo e negligenza portano a tragiche conseguenze - che è quanto a successo solo poche settimane fa per alcune gite scolastiche - si sprecano espressioni di preoccupazione e promesse di intervento. Poi l'emozione passa e tutto torna come prima. I ministri hanno magari buone leggi che però restano nel cassetto. Provveditori, preside e insegnanti non scelgono e non controllano come dovrebbero. E così gente senza scrupoli può continuare a far soldi rischiando la pelle degli altri. Speriamo che sempre più persone seguano l'esempio dei genitori di questa scuola di Roma, che si moltiplichino le denunce e l'attenzione degli organi di informazione.

Con alcune accortezze però. Si deve acquistare una bottiglia sterile in vetro da 500 cc e con un flambatore o un'altra fiammella deve essere sterilizzato il rubinetto e, quindi, riempito e chiuso ermeticamente il contenitore. Durante tutta l'operazione si deve fare molta attenzione a non toccare l'interno o il tappo della bottiglia per non inquinare il risultato.

Tutte queste prove unite all'analisi della struttura del pozzo tendono a regolamentare il suo utilizzo nella maniera migliore. Partendo dal presupposto che l'acqua è un bene comune e prezioso e come tale deve essere sfruttato senza danni per l'ambiente e per i possibili fruitori. In questa ottica è necessario regolamentare tutti gli sfruttamenti al momento ancora abusivi. Questo utile lavoro di sorveglianza e di razionalizzazione delle risorse non è, però, certamente facilitato da una legge che prevede punizioni severe per chi, in una situazione abusiva, tenta di mettersi in regola. Punizione tanto più irrazionale se si pensa ai sempre più numerosi condoni o alle ricorrenze amnistie per reati anche gravi.

Informazione a domicilio a Reggio Emilia sui concorsi del Comune

A Reggio Emilia chiunque lo desidera può essere informato a domicilio sui concorsi banditi dal Comune. Già nel 1988 l'assessore al personale, Girolamo Ielo, ha inviato a tutte le famiglie del Comune una cedola. Chi la avesse restituita debitamente compilata avrebbe potuto essere informato su tutti i concorsi e le selezioni che lo interessavano banditi dal Comune. Hanno rispettato la cedola oltre 3.500 cittadini e il Comune ha finora inviato loro oltre 10mila bandi di concorso a selezione pubblica. A questi stessi cittadini è stato inoltre inviato un opuscolo, «l'informaconcorsor», che fornisce un'informazione esauriente e dettagliata sulle regole, dalla deliberazione alla ammissione, che devono essere rispettate in materia di concorsi negli enti locali.

Corsi sperimentali per adulti in tre comuni della Toscana

Caro Salvagente, forse potete fornirmi voi qualche ulteriore informazione su una iniziativa, che io considero di grande interesse, assunta da tre comuni della Toscana. Ne ho già letto qualcosa in un servizio pubblicato dall'Unità un paio di settimane fa. L'articolo riferiva di uno show-dibattito con la partecipazione di Roberto Benigni, Tullio De Mauro e Sergio Staino, organizzato a Scandicci per presentare l'avvio di corsi di alfabetizzazione per adulti. L'articolo era, oltre che divertente, anche abbastanza dettagliato nell'esposizione dei caratteri della nuova iniziativa: non i consueti corsi per analfabeti adulti, ma corsi di nuova concezione che prevedono l'insegnamento di una lingua straniera e un'istruzione di base per l'uso del computer. Mancava però l'indicazione delle sedi nelle quali questi corsi si svolgono. Io vorrei proprio saperne di più. Vorrei capire se iniziative del genere sono esportabili, se cioè è pensabile organizzarle anche in una regione come la Calabria oltre che nella civilissima Toscana. Potreste voi fornirmi qualche indirizzo al quale rivolgermi?

Grazie infinite.
Gerolamo Andò
Cosenza

I corsi ai quali si riferisce il nostro lettore sono organizzati dai comuni di Scandicci, Lastra a Signa e Signa, in collaborazione con il provveditorato agli studi. Sono cost suddivisi: per il diploma elementare (2 anni), per il diploma di scuola media (2 anni), per un ulteriore approfondimento (senza alcun diploma).

I corsi sono tenuti di pomeriggio e di sera e sono completamente gratuiti. Gli insegnanti, anche universitari, sono specializzati nell'insegnamento agli adulti. Chiunque, come il nostro lettore, voglia saperne di più può scrivere o telefonare a: Scuola media «Leonardo da Vinci», via di Sotto 1, Signa, telefono 055/874345; Scuola media «Gianni Rodari», via Sasseti, Scandicci, telefono 055/7300732.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Corfese

IL LAVORATORE DIPENDENTE

a cura di Maria Chiarelli

IL RICONOSCIMENTO DELLA COSTITUZIONE IL DIRITTO AL LAVORO DONNE E MINORI PERSONE DEBOLI E INABILI SINDACATI E SCIOPERO

LO STATUTO E I DIRITTI IN LIBERTÀ DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE DIRITTI SINDACALI DIGNITÀ DEL LAVORATORE

LA TUTELA DELLA SALUTE LA PREVENZIONE IL CONTROLLO NORME COI TRATTUALI LA PREVIDENZA SOCIALE INAIL, INPS E USL INFORTUNI MALATTIE PROFESSIONALI L'ASSISTENZA SANITARIA IN CASO DI MALATTIA L'INVALIDITÀ

LA RETRIBUZIONE PROPORZIONALE E SUFFICIENTE IL COTTIMO PARTECIPAZIONI AGLI UTILI PROVVISORIE IL CONTRATTO L'EFFICACIA DEL CONTRATTO PAGA DIRETTA E INDIRECTA

LE SANZIONI CODICE DISCIPLINARE DIRITTO ALLA DIFESA

IL LICENZIAMENTO LIBERTÀ DELL'IMPRENDITORE GIUSTA CAUSA I CASI DI NULLITÀ PROCEDURE E GARANZIE

LE DONNE PARITÀ DI TRATTAMENTO MATRIMONIO E MATERNITÀ LEGGE DI PARITÀ

I GIOVANI LIMITI DI ETÀ DIVIETI OFARIO DI LAVORO APPRENDISTATO FORMAZIONE E LAVORO



Se c'è obiezione di coscienza sui trapianti degli organi

Caro Salvagente, sono da sette anni in dialisi in attesa del trapianto di rene in Italia. Viviamo nell'unico paese occidentale in cui, ancora oggi, il problema del prelievo di organi da cadavere, a scopo di trapianto, è vissuto in un'ottica propagandistica ed educativa profondamente sbagliata. In Italia si esalta la bontà d'animo dopo la morte, si reclamizzano nomi, cognomi e indirizzi di coloro che sono coinvolti nel prelievo e trapianto. All'estero, al contrario, resta tutto nell'anonimato.

Tutto questo ha fatto sì che il trapianto sia considerato non come un problema sociale, medico e scientifico, ma puramente un sensazionale «optional» di una sanità di lusso dipendente da un destino caritatevole.

La cultura della «donazione volontaria» è la condanna a morte di migliaia di cittadini italiani in lista di attesa da tanti anni. Serve una legge realistica e non ipocrita, che equipari il prelievo a scopo di trapianto al riscontro diagnostico e all'autopsia. Che differenza morale e giuridica esiste fra prelevare organi per autopsia (non ci si può opporre) e prelevare a scopo di trapianto (è consentito opporsi)?

Personalmente ammetterei l'obiezione di coscienza soggettiva: chi rifiuta il prelievo su se stesso dopo la morte deve coerentemente dichiarare di non richiedere e accettare mai, in caso di bisogno, un trapianto in suo favore. Solo così l'idea ostile ai trapianti ha una logica e una rispettabilità sociale.

Ombretta Conti
Valenza Po (Alessandria)

Un trapianto è una vita salvata, senza dubbio. Comprendiamo l'amarezza di questa lettrice e siamo d'accordo che tanto clamore pubblicitario spesso appare eccessivo, ma è anche vero che diffondendo la notizia - ultimo esempio - relativa ai genitori di un bimbo di tre anni i quali hanno consentito che gli organi del figlio venissero prelevati per tentare tre trapianti, si può fare opera di sensibilizzazione fra l'opinione pubblica. Bisogna infatti far cadere molte barriere. Rimane sempre difficile dire al familiare di una persona (figlio/a, marito/ moglie, fratello/sorella) distesa su un lettino, con il cuore che ancora batte, «interrompiamo questa illusione di vita per togliere un organo». Il problema della salute è anche quello della salute psichica di chi vive questi momenti. Certo, la legge in discussione al Parlamento risolve in modo ipocrita (allungando i tempi e rendendo difficile la dichiarazione di disponibilità a donare gli organi) questi problemi. Che vanno affrontati, probabilmente, con una campagna di informazione sulla donazione (si donazione) che parta dai sentimenti, riesca a vincere tanti timori e dubbi e valorizzi giustamente la scelta del «donatore» e dei suoi familiari.

I consensi necessari per la modifica del regolamento del condominio

Caro Salvagente, sono un vecchio e assiduo lettore dell'Unità che segue puntualmente le tue pubblicazioni del sabato.

Leggendo il fascicolo n° 35 «il condominio» sono sorti dubbi di interpretazione che vi pregherei di risolvere.

Nelle tabelle riguardanti le maggioranze necessarie per le decisioni assembleari vi si legge che per la modifica del regolamento contrattuale occorrono mille millesimi favorevoli e quindi la presenza di tutti i condomini. In altra parte del fascicolo, sotto il capitolo «regolamento» si legge: «la maggioranza richiesta per approvare e modificare il regolamento è pari a un numero di condomini che rappresentino almeno 500 millesimi di proprietà».

A me sembra che vi sia contrasto tra le due affermazioni. Ecosì?

Mamilo Ricci
Firenze

La contraddizione, accennata dal lettore, è solamente apparente. Il regolamento contrattuale è sottoscritto da ogni singola persona all'atto di acquisto con la firma del contratto. Generalmente è predisposto dal costruttore e assume il valore di un atto legale. Come tale, per essere modificato ha bisogno del consenso unanime dei condomini. Sono, invece, sufficienti 500 millesimi per la modifica del regolamento stabilito dall'assemblea in assenza di quello contrattuale.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via del Taurini 19, 00185-Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico.

Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile.

I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Girolamo Ielo (curatore del fascicolo «L'irpef»); Aldo Rossi (curatore del fascicolo «il condominio»); Servizio interzonale progetti abitabilità e acque potabili per il Comune di Roma; Sezione affari tributari Aci.